BREUE DESCRITTIONE DELLE ALLEGREZZE ET SONTUOSISSIMI TRIONFI FATTI IN...

Gabriele Bertazzolo

1010.22

BERT B

BREVE
DESCRITTIONE
DELLE ALLEGREZZE,
ET SONTVOSISSIMI
Trionfi fatti in Mantoua,

PER LE FELICISSIME NOZZE
delle Maestà di Spagna, & Francia.

ALLA SERENISSIMA SIGNORA,
la Signora Duchessa di Lorena, &c.

IN MANTOVA,

Per Aurelio, & Lodouico Osanna fratelli, Stampatori Ducali. 1615.
Con licenza de' Superiori.

ALLA SERENISS. SIGNORA. MIA SIG. E PADRONA COLENDISSIMA

LA SIG. DONNA MARGARITA Gonzaga Ducheſſa di Lorena, &c.

SE *da gl'honori, e dalle publiche dimoſtrationi che ſogliono fare i Prencipi grandi nelle naſcite, ò nelle nozze de Prencipi ſuoi parenti, & amici, viene à manifeſtarſi al mondo la contentezza concetta nel ſeno loro, per la conſolatione che ſentono dell'allegrezza, e giubilo de gl'amici, non hà dubbio Sereniſs. Signora, che da gl'apparati ſuperbi, e dalle ſontuoſe feſte con grandiſſime ſpeſe dal Sereniſs Duca Ferdinando mio Signore rappreſentate (che quì m'accingo hora à deſcriuere) potrà V. A. molto ben conoſcere quanto l'A. S. habbia hauuta contentezza delle glorioſiſſime nozze tra le inuitiſſime Corone di Spagna, & Francia, celebrate, ſi come anch'io mi vado imaginando, che deuono eſſere ſtate all'A. V. di ſomma conſolatione per la ſtretta parentela, che pur la Sereniſs. ſua Famiglia tie-*

ne con l'vna, & l'altra di quelle Regie, & tanto Auguſte Caſe, il che m'hà perſuaſo anco, e dato à credere, che non ſolo dedicandole io queſta mia picciolissima operetta, rappreſentante le mie molto deboli inuentioni, & operationi d'Architettura, e de fuochi, non ſia per apportarle diſguſto alcuno, mà farle coſa grata, non eſſendole forſi men care le attioni heroiche fatte dal Sereniſs. di Mantoua ſuo Fratello in honore delle ſacre Maeſtà de' Rè ſuoi ſtretti parenti, che le glorioſe nozze iſteſſe, per cui diuengono fatte, ò rappreſentate; hauend'ella ſolo riguardo alla ſublime dignità del ſoggetto, e non al picciolissimo dono. la ſupplico dunque à voler gradire queſto mio riuerēte affetto di diuotione, & ottima volontà di ſeruirla, & apportarle guſto, mirando ſolamente all'affetto iſteſſo col quale vengo à riuerirla, e ricordarmele quel diuotiſſimo ſeruidore, che per obligo, e volontà le ſon tenuto, non iſdegnando punto che io habbia voluto frappore coſa ſi picciola à ſuoi nobiliſſimi penſieri; mà ſi cōpiaccia che in gratia ſua ſia dato alle ſtampe, e ſotto il ſuo glorioſiſſimo nome vada per le mani de gl'huomini. Reſto in tanto all'A.V. humiliſſimo, e diuotiſſimo ſeruitore, & bacciandole con ogni debita riuerenza le veſti, humiliſſimamente me le inchino, augurandole dal Cielo ſomma felicità. Di Mantoua li 27. Nouēbre 1615.

Di V. A. Sereniſs.

Humiliſs. e diuotiſs. ſeruitore

Gabriele Bertazzolo.

PER che già molti giorni sono, il Serenissimo di Mantoua se nè staua per andare à Casale, in Monferrato, andaua anco pensando l'Altezza Sua, che ritrouandosi là all'arriuo della nuoua che si fossero celebrate le nozze trà le Maestà di Spagna, & Francia haurebbe potuto sodisfare nel medesimo luogo con feste solenni, e publiche dimostrationi, all'honore, & all'ossequio dall'Altezza Sua à quelle sacratissime Corone douuto; Onde stando con questo proponimento, ne hauendo preparato per questo fatto cosa alcuna in Mantoua, essendole dipoi sopragiunta all'improuiso la nuoua, per non mostrare dilatione alcuna in dar segno al mondo quanto ella, ed i suoi stati ancora, habbino hauuto consolatione di questi gloriosissimi matrimonij, & delle contentezze di quei gran Rè, ai quali tanto l'Altezza sua professa d'essere tenuta per obligbi, & per strettissima affinità di sangue, m'ordinò che douessi con ogni sforzo, non perdonando à spese, ne a fatiche, di sorte alcuna che si fosse, di fabricare immantinente qualche machina di fuochi per onorare quelle felicissime nozze; ma che sopra'l tutto i facessi presto, rinchiudendomi ancora'l tempo trà sei giorni soli, e non più; onde intesa la mente di S.A. & fatto quanto per me è stato possibile (che se più hauessi potuto, benche con maggiori spese, tanto più sarebbe stato gradito) fù preparata vna machina ad imitatione della gran mole Adriana, ma questa però di forma quadrangolare, ancorche quella fosse rotonda, la qual era primieramente formata

mata sopra vna larga, & spaciosa base quadrata, di circuito piedi cento, finta tutta di quadri (come si suol dire alla rustica) & tutta ripiena di varie sorti di fuochi lauorati fino al numero di mille e ducento pezzi, tutti disposti in figura semicircolare, per adornamento d'vn volto, che in ogni lato di quella si fingeua, cosa che lo rendeua molto riguardeuole: Et sopra questa sorgeua anco vn maschio, medesimamente quadrato alto piedi quindeci, e di circunto piedi quaranta, & à torno questo era fabricato vn spacioso portico, le cui colonne erano situate sopra i suoi piedestalli in riua alla base grãde sodetta, le quali sosteneuano vn bellissimo cornisone, & il tutto di buonissima architettura fabricato, con suoi corniciamenti, capitelli, & vna ballaustrata trà l'vn piedestallo, & l'altro medesimamente tutta guarnita di fuochi diuersi, al numero di quattro mila pezzi, & tra l'altre cose si vedeuano cento girandole formate con grossissimi raggi, tutte nascoste, & adombrate ne' cornisamenti del friso, in modo che non si scorgettero mai, se non quando presero'l fuoco, cosa marauigliosa assai à veder ardere tante girandole in vn colpo solo, e tutte à vn tempo. Hora sopra detto cornisone erano sù gl'angoli altri quattro piedestalli à piombo sopra le colonne, e piedestalli inferiori, e medesimamente trà l'vno, & l'altro correua la sua ballaustrata, parimente ripiena di fuochi al numero di due mila e cinquecento, & sopra questi piedestalli stauano situate quattro grandi figure coronate di Torri, e merli di Città, rappresentanti le quattro Città Mantoua, Casale, Alba, & Acqui di sua Altezza, & teneua ciascheduna di queste vno scettro d'oro nella destra, & nella sinistra vn breue, e perciò haueua primieramente scritto Mantoua nel piedestallo, sù'l quale posaua queste lettere.

Ho-

MANTVA
Manto venturi præscia,
Virtutis merita,
Publicæ securitatis auspicia,
Monimenta Fœlicitatis.
Angustè quidem, pro magnitudine rei, spatio.
Sed amplo decorum exhibet argumento.
Ingales faces Regij connubij præferentibus Camillis.

Et nelle mani il breue con vn verso di Virgilio, il qual dice.

Pandite nunc Helicona Deæ, cantusq; mouete.

Casale poi haueua nel suo piedestallo quest'altra iscrittione.

SEDVLA, SEV VRBS CASALIS.
Iunicti Regesmihi pro merito.
Quorum castos amores tanta lætitia significatione colimus,
Quantum ornamenti eorum præsidio nobis comparauimus.
Soluimus quod debebamus,
Et adhuc quod soluamus debemus.

Et nelle mani questo breue.

Nulla dies vnquam memori vos exhimet ævo.

Acqui haueua medesimamente nel suo piedestallo la sua Iscrittione à questo modo.

AQVÆ STATIELLANÆ.
Aquam ego de puro petitam fonte,
Lenemq; promubum Regijs fero nuptijs.
His consultò Hercas donamus,
Quibus Natura fœcpit Nutu nos decorauit.

Et

Et nelle mani questo breue; con vn verso medesimamente di Virgilio.

Illi laude sua vigeant, ego carmina dicam.

Alba finalmente haueua nel suo piedestallo medesima mẽte la sua iscrittione con le seguenti parole.

ALBA POMPEIA.

Albam ipsa Spinam nuptialibus auspicatam flammis,
Maximis prafero Regibus.
Omen Latitia, Praſtantia munus,
Clementia praemium, Regia debitum Maiestati.

Et nelle mani questo breue.

Pronuba nunc castos accendit pinus amores.

Sopra questo spatioso piano risorgeua il maschio da basso dentro al portico, medesimamente tutto finto di marmi alla rustica, & nella sommità di quello in ciascheduno de' quattro lati staua finta vna finestra tutonda all'antica, nella quale per ferrata pur à similitudine de gl'intagli anchi di marmo, era collocata vna grã girãdola, à similitudine d'vn Sole tutta ripiena di fuoco, si che tra tutte quattro v'erano ben disposti più di due mila pezzi, essendo larghe più di sei piedi l'vna di diametro, & d'altezza il maschio piedi quindeci. Sopra questa nuoua base, era collocatu vn grandissimo piedestallo, il quale apunto col zocco de' suoi cornisamenti occupaua tutto il quadro superiore del gran dado inferiore, & à questo piedestallo si vedeuano affisse in vna faccia l'armi di Spagna, e nell' opposta quella di Francia, in vn'altra delle due rimanenti quella di Spagna à man dritta, e quella di Francia à man manca inquartate, & nella parte opposta à questa, quella di Francia

à mano

à mano diritta, e quella di Spagna à mano manca, pur inquartate, tutte adornate di nobilissime ghirlande, e festoni di lauro adorati; Sopra questo piedestallo staua situato l'altare della Fede, antica impresa della Seteniissima Casa Gonzaga, il quale haueua da due lati tra di loro opposti il consueto moto FIDES. dalla parte poi che riguarda la porta del Palazzo di S. Alt. si leggeua questa iscrittione, scritta in campo azurro con grandissime lettere d'oro, essendo alta da terra cento piedi di buona misura.

Tedis Genialibus sacrata in Ara succensis,
Heroùm Regumq; diuina coniugia,
Ferd. Gonzaga Mant. VI. & Montisf. IIII.
Dynastia, eandem mentem ac vultum pre se ferens, concelebrat.

Et nell'altra fronte put dell'Altare opposta à questa, staua scritta quest'altra iscrittione.

Regum Diuinitati, quam peperit Virtus,
Fortuna quam Diuinitas est elargita.
Connubijs ad salutem orbis fatalibus. S.

Sopra l'altare della Fede, stauano in maestà ne i quattro suoi lati quattro grandissime Aquile di rilieuo, Insegna nobilissima della Casa Gonzaga, & queste pareua che sostenessero sopra il capo vna grandissima Corona regale d'oro tutta guarnita di gemme, la quale era accommodata si che dalla forza del fuoco poteua essere per sopra i capi delle Aquile girata ancor che fosse di peso oltre à setteceto cinquanta libre computando la Corona, i fuochi, & il perno di ferro sopra'l quale con velocissimo moto si vidde raggirare, essendoui rin-

nel breue si vedeua scritto il proprio nome dell'istessa Virtù, à questo Carro precedeuano tre Chori di diuersi strumenti musicali, & vn numero grandissimo di Paggi superbamente vestiti, con torci accesi in mano, & adietro lo seguiuano molti con diuersi fuochi lauorati, opre di varie, & nuoue inuentioni, come à suo luogo si dirà. Caminando dunque il Carro, sempre andauano i Chori de gl'istromenti, & Musici à vicenda cantando, e suonando sin che arriuato innanzi al poggio, doue adornato di finissimi drappi stauano à sedere il Serenissimo di Mantoua, l'Illustriss. & Eccellentiss. Principe Don Vincenzo, l'Illustriss. & Eccellentiss. Principessa, l'Illustrissimo Residente della Signoria di Venetia, e molti altri Nobili sì forestieri, come della Città, oltre tutte le principali Dame dello stato, e fermato nel luogo destinato, e fatto per tutta la piazza vn profondissimo silentio, leuatasi in piedi la CONCORDIA doppo hauer cantato i Musici vna leggiadrissima stanza di Canzonetta, così ad alta voce parlò.

DA le celesti, e più sublimi sfere
Ministra de le gioie, e de gl'amori
De le nobili imprese, e de gl'honori
Nuncia ne vegno à voi di nozze altere.
La CONCORDIA *son io, quella che i cori*
Sì dolcemente vnisce, & incatena,
E tra suoi sensi sdegni ogn'hor raffrena
Viuendo lieta nei celesti Chori.
Già del mio nome giubilando vanno
I popoli da l'vno, e l'altro Polo,
E quelle genti ch'alle guerre inuolo
Vniti in pace trionfando andranno.

Gl'Esperij inuitti, ei Franchi arditi in tanto
Godon la pace, e gl'Itali contenti
Spettatori ne stan lieti, e ridenti
Cantan de Regi sposi'l preggio, e'l vanto.
Hor voi che meco ne venite intenti
A celebrar di sacre Nozze, i giochi,
Togliete questo Scettro, e chiari fochi
A meraviglia ne trarete ardenti.
Questi à gloria de Sposi d'ogni intorno
Faranno balenar l'aria, ed i venti
Spireran vaghe fiamme, e rilucenti,
E splenderà la notte à par del giorno.
Indi da la gran mole uscir fiammelle
A mille à mille, nel notturno velo
Vedransi, è garreggiar, e'n fino al Cielo
Salir per gioia, & assalir le stelle.

Finito ch'hebbe di dire la Concordia, e dato'l Scettro ad vno di quelli, che seguiuano il Carro per trattare i fuochi, immantinente si vidde acceso d'vna innestinguibil fiamma, mediante la quale s'accesero molti, e molti altri fuochi, i quali però non fecero altro che abbruggiare, & risplendere ottimamente, senza fare sorte alcuna di scoppio, il che fù fatto per dar tempo al Carro d'vscire della piazza acciochè i caualli quali erano di pezzo nõ si mettessero in fuga, e causassero qualche disordine; onde nascosto che fù nella strada, d'onde comparue di prima, subito furono lanciati all'aria quattro grandissime spatate de fuochi, nelle quali erano frà gl'altri venti quattro grossissimi raggi da aria rinchiusi, ciascheduno de quali conteneua diecidotto oncie di poluere, in modo che auampandosi questi, con l'empito loro copriuano,

e nas-

e nascondeuano quelli che gl'auuentauano, in guisa che per vn gran pezzo rimaneuano sepolti nel fumo, e nel fuoco, cosa non solo marauigliosa da vedere à riguardanti, mà molto spauenteuole alli ministri di quelli, quando non fossero stati più che assuefatti in simile essercitio, essendo hormai essi vecchi nella professione, per essersi à quest'hora fatte tante cose, e tali in materia de fuochi, che ben si può dire, che Mantoua habbia abbruggiata più poluere in seruitio di pompe, e trionfi solenni nello spatio di ventecinque anni che io seruo per ingegnero queste Serenissime Altezze, che qual si voglia altra Città d'Europa. Ma per tornare su'l proposito di prima, dopò hauere i fuochi sudetti fatte le dette sparatte, si vedeuano in vn momento à sguisarsi le aste, & su la cima doue stauano i sodetti smisurati raggi, sorgeua poscia vna girandola larga cinque piedi di diametro guarnita di trè mani di raggi, la quale accesa si vide girare per vn grandissimo pezzo sempre gettando grandissima quantità di raggi, scoppi grossissimi, e nella fine si videro scoccare al Cielo tre raggi grossi simili alli primi, l'vno dietro all'altro immediatamente, cosa artificiosissima, & difficilissima da porre insieme à chi di fuochi è intendente. Dopò questi si diede fuoco à molte girandole, le quali haueuano per suo fine il leuarsi per forza d'vn grossissimo raggio affisso nel centro di quelle, & andarsi al Cielo, lasciando di se marauigliosa consideratione sopra il modo, co'l quale erano fatte. Dopò queste si diede fuoco à molte aste, le quali al primo colpo dopò hauer soffiato vn puoco, gettando vno scoppio lanciauano vn raggio all'aria, e dopò hauer soffiato vn'altro puoco, e fatto vn'altro scoppio, lanciauano vn'altro raggio, e così per tre volte fin che finiuano in vna sparata di rocchette, e schioppi, con molte sodisfattioni de riguardanti, cose che tutte saranno sempre impossibili ad es-

sere

sere fatte, ò imitate da qualunque non haurà il modo, e via sicura da preseruare il legno, la carta, & la polucre dal fuoco, si che si renda à beneplacito ogn'vno di questi inaccendibile, & incombustibile, & in vn'istante quando fà bisogno si restituisca nell'istessa primiera sua natura, secretto fin hora non conosciuto, e forsi da me solo à questo modo vsitato, & ritrouato, perche à serrare dui raggi, ò doi altri fuochi simili in vn istessa canna, e fare, che vno s'accenda, e l'altro nò, non essēdoui cosa alcuna, ne spatio alcuno trà di loro, fin'hora è stato giudicato impossibile; ma per seguitare lo stile cominciato Dietro questi, e molt'altri fuochi, s'accese la cima della gran Corona, ò Diadema Regio, qual se ne staua posta per finimento della superba mole, e doppo hauere lāciati trecento raggi al Cielo, si vidde girare per vn gran pezzo tutto all'intorno accesa con quaranta otto pezzi grandi di fuoco, che ben bisognauano per l'eccessiua sua grauezza, questi ridotti verso la fine, doppo hauere fatto quaranta otto sparate di venti rocchette l'vna, si viddero pigliar il fuoco le quattro gran girandole collocate nelle finestre del maschio, situate nel mezo della piazza superiore della machina, & indi le ballaustrate che correuano all'intorno, con tanta quantità di tempi, raggi, e soffioni, che pareua appunto il tutto fosse per ridursi in cenere. Dopò questo tolsero'l fuoco le cento girandole nelle quattro facciate dell' Arelitraue à venticinque per parte accommodate, le quali resero di se marauigliosa vista. Dopò quelle tolse il fuoco il maschio di sotto'l portico, fin to à rustico, il quale trà'l fuoco, ed il fumo fù nascosto dall'occhio de riguardanti. Dopò questo, la ballaustrata che lo cingeua, la quale à ballaustri per ballaustro, con tutto il paraperto che la incatenaua insieme, si vedeua ardere, e lanciare raggi, e scoppi all'aria in numero grandissimo,

& indicibile à chi non l'hà veduto. Dopò questo, s'accesero le quattro facciate del baſſaroento di tutta la mole, fermando in ogn'vna delle quattro parti vn grandiſsimo arco di fuoco, coſa non ſolo ad ogn'vno, nuoua per l'inuentione, ma ancora per la quantità de fuochi, de raggi, de ſoffioni, e de ſcoppi che in ſe conteneua, ardendo, auampando, & ſcoppiando continuamente, la quale finita, doppo trè entrate di trombe, e di tamburi preſe fuoco la gran girandola, fatta con mille raggi groſsi ad vn colpo ſolo, poſta nel corritore ſuperiore della mole, la quale riempi'l cielo per modo di dire, e l'aria d'vn numero infinito di ſtelle, portando ogn'vno de raggi ſparati di diciotto oncie l'vno di poluere ſopra di sè, otto rocchette maggiori, e così à gloria de gl'Inuitiſsimi Regi, e Spoſi fù dato fine à queſta ſontuoſiſsima feſta, facendo che à tutte queſte coſe ſeguitaſſero i tiri delle artiglierie, ſodette, poſte in piazza, & à quelle ſeguitando altri cento tiri poſti in diſparte ſu'l porto dell'Ancona, continuarono nõ ſolo mentre il Sereniſsimo, e tutti gl'altri Signori s'andauano ritirando, ma ancora tutti gl'altri, in modo, che non fù alcuno Cittadino qual andaſſe però à caſa dirittamente, che non foſſe accompagnato ſempre dalli tiri delle artigliarie.

99 855673